

IO CREDO

CANTO: Amo il Signore

Amo il Signore perché ascolta
il grido della mia preghiera.
Su di me ha steso la mano
nel giorno che lo cercavo.

Ho invocato il nome del Signore
ed Egli mi ha risposto.
Buono e giusto è il nostro Dio:
protegge gli umili e gli oppressi.

Anima mia torna alla tua pace:
il Signore ti ha ascoltato.
Ha liberato i tuoi occhi dalle lacrime
e non sono più caduto.

Ho creduto anche quando dicevo
"sono troppo infelice".
Che cosa posso rendere al Signore
per quello che mi ha dato?

Il calice della salvezza innalzerò
e invocherò il nome tuo, Signore.
Tu lo sai, sono il tuo servo:
a te offrirò sacrifici.

PREGHIERA

O Dio che mostri agli erranti la luce della tua verità, perché possano tornare sulla retta via, concedi a tutti coloro che si professano cristiani di respingere ciò che è contrario a questo nome e di seguire ciò che gli è conforme. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio che è Dio e vive e regna con te nell'unità dello Spirito Santo per tutti i secoli dei secoli.

(Dal messale romano, Colletta della 15ª Domenica del tempo ordinario)

INTRODUZIONE

Primo

Grazie a tutti per aver accolto l'invito a questa uscita. Sono contento per come stanno le cose. Breve vi ricordo la STRUTTURA di queste due giornate. Lasciate libero il vostro entusiasmo. In questo momento è necessario un po' di impegno.

Secondo

L'uscita viene fatta per concludere insieme le attività estive e iniziare nel modo migliore.

Inoltre si prefigge unire la comunità giovanile. Bisogna sempre stare in guardia: i gruppi funzionano ma se si chiudessero sarebbe per loro la fine (*non dobbiamo diventare un sommergibile a camere stagna, ma dei vasi comunicanti*)! Ai più grandi: non smettete di partecipare, sia per fare un servizio ai più giovani ma anche perché voi stessi avrete bisogno di incontrarvi col loro entusiasmo.

Negli ultimi anni avete ristabilito lo spirito giusto del progetto partito 15 anni fa. C'è bisogno di voi per continuare.

Terzo

Presento brevemente alcuni appuntamenti.

- Da Lunedì 29 inizierà il catechismo per tutti.
- Il 2 novembre ore 11 messa di **accoglienza** e pranzo a prezzo "politico".
- 20 novembre **pellegrinaggio alla Salute**.
- 1-2-3 dicembre **TRE SERE**.
- Poi ci saranno i campi di Natale. Sottolineo il servizio del coro.

IL TEMA

Come sempre teniamo conto delle 3 sere d'Avvento e quaresima per introdurre. Da quest'anno riprendiamo il ciclo iniziando dal tema della fede.

Questa sera: **IO CREDO**.

Spesso infatti ci interroghiamo su Dio, sulla Chiesa, sui sacramenti e i comandamenti... sull'oggetto della nostra fede. Questa sera invece mettiamo al centro il SOGGETTO: la "mia persona".

IMPORTANTE PERCHÉ

Fino a qualche tempo fa la teologia metteva al centro Dio. Ogni documento partiva da Lui e da Lui cominciava ogni volume di Teologia. Anche la Chiesa, i Sacramenti, i comandamenti venivano dopo.

Da qualche decennio appena la riflessione parte dall'uomo, dalla sua fede per giungere poi a Parlare di Dio. È una specie di rivoluzione copernicana che porta il nome di svolta antropologica.

Nei discorsi del Papa, per esempio, l'uomo occupa senza dubbio il posto centrale. Perché è inutile ogni discorso su Dio se poi il problema della fede nasce nell'uomo.

L'UOMO (=il soggetto della fede) ESISTE ANCORA?

Sembra un discorso difficile, ma lo possono capire tutti

Certamente "la persona" oggi è in crisi. Potrebbe sembrare un'eresia: qualcuno sostiene che la persona in sé "non esiste".

UN ESPERIMENTO

Quando pensiamo al degrado della persona ci viene in mente la figura femminile, resa oggetto dai mass media, oppure alla situazione di alcuni uomini schiavi dei propri istinti (sessuali), oppure al comunismo pratico che ha reso l'uomo uno strumento dello stato, o al capitalismo che l'ha reso una macchina che vale se produce, oppure alle nuove forme di schiavitù economica dei ricchi nei confronti dei poveri.

Ma c'è qualcosa di più.

Pensiamoci tutti. Sono sicuro che almeno una volta vi siete fatti questa domanda: "*se fossimo nati in una tribù dell'Africa cosa ne sarebbe stato di noi*"? Se al posto di vivere nella nostra famiglia e incontrare questi amici (e le associazioni) che la *provvidenza* del Signore ci ha messo accanto fossimo invece vissuti con gente del tutto diversa, magari con genitori in gravissime difficoltà e amici del tutto sbandati saremmo stati le stesse persone?

Qualche volta abbiamo l'impressione che se siamo così è perché il mondo che sta fuori di noi ci ha portati ad essere quelli che siamo.

E potremmo credere che non è l'uomo a creare il suo ambiente, ma l'ambiente che crea l'uomo (Althusser, Lévi-Strauss, Foucault, Lacan: pensiero "strutturalista"): la persona dunque non esisterebbe.

"L'uomo è agito, è vissuto, è abitato da un inconscio che lo percorre, che parla e che l'uomo non intende"

Lacan

NEL NOSTRO CASO

Magari a voi questo discorso sembra idiota.

Ma sapete quanta gente ormai pensa così.

Quando qualcuno ci confida i problemi spesso dà la colpa a cause esterne (vittima di altri, dunque), quasi mai dice che la responsabilità è sua (colpevole perché responsabile dei gesti che ha fatto).

Il Catechismo dei giovani in un passo dice così:

Ci sentiamo meno facilmente peccatori, perché ci sentiamo meno facilmente liberi. Psicologi, psicanalisti e sociologi parlano spesso dei condizionamenti ambientali e dei complessi psicologici che incidono sulla responsabilità dei nostri atti e pensieri. Tutti siamo allora inclini a sentirci vittime più che colpevoli: vittime degli altri e della società, di carenze educative, di genitori che non ci comprendono, di amici che ci deludono, del sistema nervoso, della stanchezza e così via. Proprio perché vittime, ci sentiamo in diritto di esigere cure e sollievi, più che sentirci debitori di un'umile confessione.

(Capitolo 6, Lasciatevi riconciliare, n°261)

Sentite come si è sgretolata la persona nella nostra cultura?
Non ci consideriamo più liberi e quindi neppure responsabili.

Spesso ci consideriamo *burattini* in mano a circostanze esterne.

Io sono ormai così, ho questo carattere, perché ho avuto alcune esperienze che mi hanno ferito e mi hanno chiuso.

Cosa vuoi da Me, Signore: io non prego perché vengo da una famiglia che non mi ha mai abituato a farlo.

Se tanto davvero la persona libera e responsabile non esistesse più ma fosse un prodotto dell'ambiente, inutile anche parlare di fede.

La risposta della Chiesa: la libertà della persona c'è anche in mezzo a 1000 condizionamenti perché il suo intelletto è capace di infinito e nulla ne può prendere possesso in pieno perché nulla è infinito.

NON GIUSTIFICARTI DUNQUE CON TUTTI I CONDIZIONAMENTI ESTERNI

DIO CHIEDE A TE LA TUA FEDE, come l'ha chiesta a Pietro:

*«Chi dice la gente che io sia?». Ed essi gli risposero: «Giovanni il Battista, altri poi Elia e altri uno dei profeti». **Ma** egli replicò: «**E voi chi dite che io sia?**». Pietro gli rispose: «Tu sei il Cristo».*

Marco 8,27-29

INDAGINE SUL "VANGELO"

Osserviamo allora le caratteristiche di una persona perché possa dire "IO CREDO". Prendiamo spunto da un brano della prima lettera di San Paolo a Timoteo.

¹² Nessuno disprezzi la tua giovane età, ma sii esempio ai fedeli nelle parole, nel comportamento, nella carità, nella fede, nella purezza. ¹³ Fino al mio arrivo, dedicati alla lettura, all'esortazione e all'insegnamento. ¹⁴ Non trascurare il dono spirituale che è in te e che ti è stato conferito, per indicazioni di profeti, con l'imposizione delle mani da parte del collegio dei presbiteri. ¹⁵ Abbi premura di queste cose, dedicati ad esse interamente perché tutti vedano il tuo progresso. ¹⁶ Vigila su te stesso e sul tuo insegnamento e sii perseverante: così facendo salverai te stesso e coloro che ti ascoltano.

1 Timoteo 4

Lasciatemelo dire: da queste parole emerge davvero un'idea molto forte di persona. Alcune sottolineature.

La tua giovane età. Quanti anni avrà avuto Timoteo, vescovo ad Efeso? Si dice soltanto che è giovane. Se al tempo si era maggiorenne a 12 anni possiamo immaginare che Timoteo avesse 24-28 anni. Non molto di più. Eppure da tempo è vescovo, ha responsabilità. Questa è una persona che si apre alla fede: uno che accetta di diventare uomo in fretta. Alcune delle vostre mamme continuano a chiamarvi "el me bambin" (lo faranno anche a 30 -35 anni): come potrete dire IO CREDO? Direte semmai i miei genitori credono e io gli vado dietro. (Lasciatemi ricordare il coraggio di Pietro)

Sulla stessa linea: "**vigila su te stesso**". Non gli altri ma tu devi essere in grado di guidare la tua vita. Questo ti consente di essere in grado un giorno di giungere alla fede matura. Non lasciare dunque che altri coprano i tuoi sbagli.

Dedicati all'esortazione. Timoteo dovrà prendere in mano le situazioni sbagliate e correggerle. Non deve scandalizzarsi per il male che vede intorno a se o lasciarsi sviare dagli scandali. E penso a noi: ogni occasione è buona per protestare contro lo stato, la scuola, la parrocchia.

Dono spirituale: la persona di Timoteo ha ricevuto da Dio la grazia necessaria per affrontare la propria vita. Non deve sciuparla. Accorgiamoci dei doni che abbiamo ricevuto e sviluppiamoli col servizio.

Perseverante. Timoteo porta a termine i suoi propositi.

Umiltà: Timoteo si comporta da ubbidiente a Paolo. Non dice: "so tutto mi". Meglio essere Ubbidienti al Signore e alla Chiesa, servi di un Dio che ci libera, piuttosto che credere di saper già tutto. Pensiamo a Maria. Chi sa tutto è un pollo pronto alla cottura.

I PROBLEMI CONCRETI

DA SOLO? NO GRAZIE

Nella vecchia parrocchia: telefono a uno e mi dice non vado più perché non va nessuno.

Ma se qualche cosa ti piace la fai o no anche se non la fa nessuno (se ti piace una ragazza esci con lei anche se non ci esce nessuno: anzi. Guai se ci esce qualcuno). Per l'uscita a San Vito: bravo Christian che si è iscritto per primo e non mi ha domandato: chi viene?

La **solitudine**: sembra lo spauracchio universale. Tutti ne hanno paura (ricordo un'attività di quest'estate: 6-7 su 10 facevano accenno a questo come maggior timore per l'avvenire). I latini invece avevano coniato il termine *egregius* (< ex + grex) per *lodare* chi stava fuori dal coro. A questo proposito l'immagine dell'aquila e dell'anitra sono molto efficaci. Giovanni il Battista è il solitario per eccellenza: nessuno tra i figli di donna è più grande di lui.

DAVVERO TROPPI SCANDALI

Si sente spesso la frase: non credo perché la Chiesa dà scandalo; e i soldi del Vaticano, e i preti pedofili, e la gente che viene in chiesa si comporta male, e le crociate e l'inquisizione...

Oppure c'è sempre la situazione di chi ti dice: non credo perché gli altri mi hanno dato scandalo (le crociate, i soldi, la gente che viene a messa, e i giovani della Co/Gi).

Ma i soldi li vuoi comunque anche se qualcuno coi soldi ci ha fatto stupidaggini incredibili. La fede è una ricchezza straordinaria: è chiaro che qualcuno l'ha usata male. È pieno di gente in giro che dice che gli scout sono una brutta bestia: e ti costruiscono la tenda sul torrente, e ti bevono l'acqua che fa lo scagotto... (All'ACR si mangia cacca, meglio i lupetti): eppure partecipi e vedi che se le cose sono fatte come dovrebbe ne vale la pena. Prendi pure l'uva anche se si trova in mezzo ai rovi? E prendi la fede anche se si trova tra gli scandali. L'esempio che don Roberto fa è quello della banca che regala l'assegno: vai ad intascarlo anche allo sportello c'è un concentrato di antipatia.

LA MENTALITÀ DEL CAPRONE

La lettera di Lucani

Quanta paura di essere diverso dagli altri! Dove va la banda, tu vuoi andare. Dove la banda si ferma, tu vuoi fermarti. Gli scherzi, il linguaggio, i passatempi degli altri, li fai tuoi. Quel che essi indossano, tu indossi: un mese tutti i ragazzi vanno in maglione e blue-jeans; il mese dopo tutti portano giacconi di cuoio, calzoncini colorati, lacci bianchi per scarpe nere. In certe cose, anticonformisti; in altre cose, senza che nemmeno vi accorgiate, conformisti al cento per cento.

(Albino Lucani, Patriarca di Venezia, Lettera a Pinocchio, Giugno 1972)

Mai come oggi è essenziale che sia **io a decidere**, IO a dire CREDO: la società non è più cristiana.

DECIDONO TUTTO I GRANDI

Siamo passati dagli anni 70 in cui "i giovani" dovevano "rivoluzionare" il mondo agli anni 2000 in cui disillusi di tutto i giovani pensano ormai di non cambiare più nulla perché il mondo è degli adulti. Lo è diventato perché noi non maturiamo!

QUALCHE COSA DI ANALOGO IN CO/GI

In prima superiore è importante il gruppo

In quarta si comincia a fare la scelta personale dell'accoglienza della regola spirituale.

Dal primo anno di università si chiede liberamente la professione di fede. Da una mentalità di gruppo alla singola persona: **IO** credo. Anche se i miei amici (e rimarranno amici per piacere) se ne vanno a spasso la domenica. Questo il disegno della Co/Gi: passare da una "fede" generale a una personale e robusta.

IO DIVENTO RESPONSABILE DELLA MIA FEDE

È vero che non siamo ormai più responsabili di niente, o quasi. Basta vedere: ti lavi la biancheria? ti prepari da mangiare? ti paghi le bollette? rispondi tu dei tuoi errori?

Ma della fede proprio in nulla.

Ragioniamo col principio che la fede è del prete.

Se vado a messa d'estate canto anche se non c'è il coro (e non mi metto in fondo per sfuggire a tutto e a tutti tanto faranno gli altri).

Prego non solo quando lo fanno tutti ma anche per conto mio. Perché la fede al campo è come l'acqua su un impermeabile se non c'è poi una responsabilità personale.

Io faccio il possibile per dare testimonianza: ma gli altri che facciano quel che vogliono. Lepre. Se hai una cosa bella la mostri volentieri agli altri. O no? (vedi la Ferrari davanti al Panorama di una settimana

fa). E la fede non è più bella della Ferrari e meno stucchevole da esibire in pubblico. Non diventare un fastidioso bigotto del gruppo "semprevergini" ma con un po' di coraggio fatti avanti, viva Dio. Posto ce n'è per tutti.

È vero. Ma è così perché un giovane non vuol maturare, cioè non vuol prendere posizione. Ricordo le frasi dette da don Ciotti al Palasport di Mestre. Il problema dei giovani è che non prendono posizione... Poi io non sono d'accordo con lui su un sacco di altre questioni.

HANNO ANCHE RAGIONE.

Il Signore ha fondato la Chiesa, che è una comunità, proprio perché sa che l'uomo fa le cose "insieme agli altri".

L'esperienza di Paluda dove ci si trovava a giocare con gli amici prima di messa e del catechismo.

La nostra comunità giovanile funziona col principio che *skei fa skei e miseria fa miseria* (vedi per esempio le parrocchie di Venezia).

Il Signore dice: "*guai a chi dà scandalo*" e gli augura una collana: meglio per lui "una pietra da mulino al collo"

Ma il Signore stesso ci ha insegnato chi è il cristiano: **è colui che va verso la croce anche da solo.**

PER LA DISCUSSIONE

- 1) Tutto chiaro?
- 2) Quali sono gli "scandali" che la gente rinfaccia più spesso alla nostra parrocchia? Tu che ne pensi?
- 3) Alla domanda: Quando diventerai uomo/donna? Cosa risponderesti?
- 4) Siamo davvero così condizionati da tutti e tutti da perdere la nostra libertà e responsabilità davanti a Dio? Qual è la tua opinione?
- 5) Ti spaventa la solitudine che qualche volta il vangelo domanda? Cosa pensi del fatto che un cristiano deve saper stare DA SOLO?
- 6) In quali occasioni potremo testimoniare di più la fede davanti alla comunità e agli amici? Cosa pensi della professione di fede che proponiamo in parrocchia?